POLA 1921 ANNO III N. 116

ABBONAMENTI: Per Pola e tutta l'Italia, all'anno Lire 50; al semestre Lire 26; al trimestre Lire 14; al mese Lire 5 Una copia cent. 20 — Una copia arretrata cent. 30. Non si restituiscono manoscritti - Uffici di redazione in via Sergia 40, I p. — Telefono interurbano N. 300 — Uffici d'amministrazione in Via Sergia N. 40 — Telefono 158 Orario di redazione dalle 10 alle 12 e dalle 14 in poi Orario d'amministrazione dalle ore 8-12 e dalle 15-19

L'AZIONE

INSERZIONI: Per una linea alta un millimetro larga una colonna: avvisi commerciali, cent. 50; mortuari e comunicati cent. 60; finanziari cent. 80 — Avvisi collettivi al prezzo indicato nelle rubriche - Marcato il doppio marcatissimo il triplo — Notizie nel corpo del giornale (col consenso della Redazione) Lire 3 la riga corpo 10. — Partecipazioni di matrimonio, Lire 20. Pagamenti anticipati. - Avvisi spediti per posta devono essere accompagnati dai relativi importi.

Sabato 14 Maggio

Dall'urna elettorale di domani 15 maggio uscirà purificata l'anima nazionale

La travolgente fiammata fascista in tutt'Italia

Una prima vittoria!

Animo! Abbiamo già ottenuto una vittoria, prima ancora che le urne abbiano parlato. Eloquente linguaggio delle cifre; abbiamo ottenuto che la inesorabile logica che da tutte le parti ormai asserragliava le posizioni del partito popolare smovesse dal suo atteggiamento, che un momento potè sembrare settario, il candidato polese della lista del partito popolare.

Il dottor Frangipani ha ritirata la sua candidatura in piena lotta elettorale, e ad indurlo a questo passo certamente ha contribuito quel sentimento di malessere morale che deve impadronirsi di ogni persona retta ed onesta, quando si accorga di esser trascinata suo malgrado par una via storta, per una via senza uscita. Le parole nostre sul caso Lonzar e sul caso Cisco che pronunciate in un momento di fervorosa lotta potevano scambrare a chi non conosce il retroscena delle lunghe e laboriose trattative fra i partiti bloccardi e la direzione del partito popolare istriano, parole di risentimento, parole di delusione, erano invece ispirate a dati di fatti indiscutibili erano espressioni di sincero dolore; nè sappiamo che gli avversari alle nostre osservazioni abbiano risposto altro che con insulti e accuse. Il partito popolare istriano capitanato dal Lonzar non volle a nessun costo entrare nel blocco nazionale, benchè i partiti bloccardi avessero chiaramente fatto intendere agli uomini del P. P. I. che erano disposti a far concessioni d'ordine programmatico non indifferenti, purchè la sacra unità nazionale dell'Istria risultasse più compatta agli urti del nemico; più fulgida agli occhi di coloro che o per ignoranza o per mala educazione politica o per settarismo per ben due anni, anzi per tutta la durata dell'armistizio, avevano messa in non cale l'epica lotta sostenuta dalla nostra eroica popolazione durante la guerra, avevano sprezzate le eroiche resistenze degli istriani durante la persecuzione austriaca. Questo ha voluto il blocco: affermare solennemente in un momento in cui l'Istria sta per mandare i suoi rappresentanti a Montecitorio, la volontà incrollabile, indistruttibile di voler vivere tutta per la Nazione; affermare solennemente di fronte a Bombacci, ai Misiano, ai Nitt' che la guerra combattuta per la nostra politica redenzione fu un bene morale d'ordine superiore e che l'Istria tutta al di sopra dei partiti politici; al disopra di ogni scuola, al di sopra di ogni settarismo era grata alla Nazione che la guerra aveva voluto per obbedire a una legge di suprema moralità politica. Il Blocco volle far sentire la voce dell'Istria Redenta a tutti gli agnostici del vecchio Regno e a tutti i nemici che l'Italia nella rapida sua ascensione si è procurati in Francia e in America. Questo vollero gli uomini che idearono l'unione dei partiti istriani nell'idea d'Patria e al disopra di ogni interesse di parte.

Dunque non ci potevano essere nel programma del blocco pregiudiziali d'ordine costituzionale, non pregiudiziali d'ordine religioso. Sembrava agli uomini del blocco che per una volta, dopo tanto sangue sparso per il trionfo dell'idea irredentistica, dopo tanta bieca persecuzione che aveva quasi distratta la vita nazionale dell'Istria, gli istriani risorti a nuova vita, potevano pur darsi la mano nel nome di Patria e in questo nome inviare i suoi rappresentanti a Roma.

Agli uomini del blocco ripugnava l'idea di veder rappresentata miseramente l'Istria Redente da socialisti, da democratici da popolari, da repubblicani tutti italiani divisi e accapigliati di fronte agli slavi tutt' uniti nel Podio contro l'Italia. Non volevano dunque e non vogliono cosa disonesta; volevano in complesso come abbiamo già notato, quello che gli alsazioni hanno fatto in altra forma votando compatti nelle prime elezioni fatte in regime francese per gli uomini che rappresentavano l'idea della patria francese.

Questa volontà diritta ed onesta e la illogica situazione del partito popolare di fronte al blocco non poteva non impressionare un'anima retta come quella del dott. Frangipani. Egli che si era accostato al partito popolare per convinzione religiosa ha avuto campo di vegliare il rapporto fra il blocco e il partito del signor Lonzar. Non avevano dichiarato gli uomini del blocco di non voler fare politica antireligiosa? Non avevano dich'arato di voler anzi pacificamente collaborare col partito popolare?

Dunque era evidente che in questo momento storico un italiano che patì persecuzioni per la sua volontà irredentistica, non potesse rimanere sordo alle ragioni che militavano a favore della tesi bloccarda, e il dott. Frangipani, persuaso che questa in nessun modo poteva violentare la sua coscienza religiosa e considerato che molti degni sacerdoti si erano dichiarati in favore del blocco, ritirò la sua candidatura dalla lista dei popolari, non volendo che il suo nome conducesse ad una dispersione di voti.

Così la posizione del partito popolare è gravemente scossa, scossa idealmente, perchè è provato che il partito rinunciò a vere e proprie conquiste programmatiche, al solo fine di soddisfare all'ambizione personale di un capo: scossa materialmente, per la debolezza estrema di un uomo come l'avv. Cisco che si lascia rimorchiare a far parte della lista popolare, nella sua stessa qualità di fautore del blocco e per il ritiro del dottor Frangipani, persona reputatissima per la sua onestà, per la sua intelligenza e per il suo patriottismo.

E l'avvocato Cisco? Continua a rimanere nel suo illogico atteggiamento?

A Cornuda

VENEZIA, 13 — Una rappresentanza dei Fasci di combattimento circa 300 giovani delle squadre veneziane „La Disperata" e „l'Audace" della „Cesare Battisti" di Treviso, ed altre squadre di Conegliano di Mestre e rappresentanze di Bologna, di Ferrara e di Milano si è recata ieri a Montebelluno per assistere alla commemorazione della battaglia di Cornada che ha avuto luogo precisamente in quel giorno nel 1848. I fascisti erano precediti dalla banda del 55.o fanteria. Al monumento della battaglia han no parlato i candidati dell'Unione nazionale di Venezia. Le accoglienze furono festose.

A Montebelluno i fascisti, sfilando coi loro camions, ricevettero dei colpi di rivoltella che fortunatamente andarono a vuoto. I fascisti hanno risposto al fuoco. Fu ferito un operaio. Sopraggiunti i carabinieri i fascisti si sono allontanati senza altri incidenti.

A. S. Andrea del Friuli

VENEZIA, 13. — Giunge notizia da S. Andrea del Friuli che colà è avvenuta una grave rissa fra comunisti e fascisti. I fratelli Giova comunisti, ed i fratelli Gherardi, fascisti vennero a rissa entro un'osteria poichè i comunisti pretendevano che i fascisti non cantassero il loro inno, mentre loro cantavano „Bandiera rossa". Ne nacque uno scambio di coltellate e pugnalate. I fratelli Gherardi rimasero gravemente feriti e vennero trasportati all'ospedale. I fascisti di Pordenone, sopraggiunti in camion, cercarono di rintracciare i feriti ed infatti, scovatili, li consegnarono ai carabinieri.

A Vittorio Veneto

CONEGLIANO, 13. — L'altro ieri nei pressi di Vittorio Veneto alcuni socialisti rincorrevano un gruppo di fascisti reduci da una gita. Questi ultimi discesi dal camion sul quale si trovavano, poichè provocati spararono alcuni colpi di rivoltella e di moschetto.

Rimase ferito certo Giulio Zandura che stamane morì all'ospedale.

A Cotignola

COTIGNOLA, 13. — Ieri sera verso le ore 23 in un piccolo caffè di Cotignola denominato „Lo Sport" si accendeva fra due gruppi di avventori una questione d'indole politica. Gli animi erana eccitatissimi e già si stava venendo alle mani quando s'intromise il proprietario del caffè certo Ravaglia Paolo di Felice di anni 24 a far da paciere. L'intromissione di costui non tacque ad uno dei litiganti e propriamente a certo Benini Antonio di Serafino d'anni 34, che stratto un acuminato pugnale vibrò al Ravaglini un colpo alla gamba destra rendendolo dopo pochi istanti cadavere.

Il Benini fu arrestato poco dopo nella sua abitazione dai carabinieri del luogo e condotto alle nostre carceri mandamentali.

Il paese è vivamente impressionato per il brutale omicidio, trattandosi poi che il Ravaglia era un lavoratore onesto e stimato da tutti.

A Bagnara

COTIGNOLA, 13. — Veniamo a conoscenza, e per debito di cronaca ve la comunico, che ieri notte, verso le ore 3, alcuni fascisti di Bologna recatizi a Bagnara hanno gettato due bombe incendiarie in quella Camera del lavoro allontanandosi subito.' Sempre a quanto ci viene riferito, alcuni operai accortisi dell'incendio sono accorsi impedendo così che il fuoco si propagasse, e salvando del mobilio, carte e altro materiale.

A Pontedera

FIRENZE, 13. — Iersera una ventina di fascisti della nostra città si recavano improvvisamente alle Rotte, frazione nel comune di Pontedera ed irrompevano nella Camera del lavoro devastandone i locali ed asportandone due bandiere rosse.

Entrati poi nella sede di altri circoli socialisti ne asportavano tutti i documenti che incendiavano sulla strada. Infine, chiesta al parroco la consegna di una lapide ai caduti, che un apposito comitato aveva l'anno scorso preparata e della quale a suo tempo era stata impedita la inaugurazione dai socialisti, i fascisti l'hanno fatta murare in piazza Garibaldi.

A Roccastrada

GROSSETO, 13. — L'avv. Bruchi candidato del Fascio di Difesa Nazionale si trovava ieri a parlare a Roccastrada. Aveva tenuto un applaudito discorso innanzi a un numeroso pubblico, quando venne improvvisamente bastonato da alcuni comunisti.

A Palestro

PAVIA, 13. — Mentre i fascisti si trovavano a Mortara per la inaugurazione di 36 gagliardetti i socialisti d'alcuni Comuni approfittarono della loro assenza per commettere delle devastazioni in danno di alcuni esercizi.

A Palestro fu incendiata una segheria di un fascista; a Nicorno venne incendiata una legnaia e danneggiata una ghiacciaia di un altro.

Immediatamente i fascisti si portarono sul posto e diedero fuoco ai locali della Lega di Nicorno, uccidendo maiali, oche; galline; ed applicando il fuoco a diverse provviste di quei contadini che risultarono colpevoli dei primi danni verso i fascisti.

A Scaldasole il proprietario Angelo De Giorgi, fascista, ritornava a casa dopo il convegno di Mortara, quando venne assalito da parecchi comunisti a colpi di rivoltella che andarono a vuoto. Sopraggiunti però altri comunisti, questi furono addosso al De Giorgi e lo colpirono alle spalle ed alla testa con una diecina di colpi di falcetto e di coltello. Il De Giorgi venne ricoverato all'ospedale di Pavia, in gravi condizioni. I fascisti per reazione bruciarono la Lega Scaldasole e la casa di uno dei capi comunisti del paese.

A Lerici

SPEZIA, 13 — A Lerici, i fascisti di Spezia hanno impedito un comizio tenuto dai comunisti perchè questi non volsero concedere il contraddittorio all'oratore fascista. In seguito a ciò è nata zuffa violenta. I fascisti avuto il sopravvento distrussero la Camera del Lavoro. Il comunista Trombi, trovato in in possesso di bombe a mano fu arrestato.

A Ascoli Piceno

ASCOLI PICENO, 13 — Ieri il candidato del blocco Gay ha tenuto un pubblico comizio in piazza del popolo. Mentre l'oratore si accingeva a parlare da un gruppo di sovversivi sono partite grida di «viva la Russ'a», «viva Lenin». Ciò ha indispettito i fascisti presenti che si sono slanciati contro i disturbatori. Si è acceso un violento conflitto con colpi di rivoltella d'ambo le parti. Sono rimasti gravemente feriti cinque socialisti e un fascista, quest'ultimo leggermente. Uno dei socialisti è morto ieri sera, un altro stamattina all'ospedale.

A San Giovanni Valdarno

AREZZO, 13. Si ha da Momastero Cavriolo che iersera alle 22 alcuni fascisti di ritorno da una manifestazione patriottica a S. Giovanni Valdarno avevano appreso che alcuni loro compagni rimasti in paese erano stati ingiuriati e minacciati da alcuni comunisti del luogo. Una decina di fascisti si recarono, allora, in casa di tal Romagnini — capo dei comunisti — e lo trovarono insieme ad altri sovversivi. Gli chiesero soddisfazione, e la disputa che si accese degenerò presto in rissa.

Il Romagnini ed i suoi compagni — per non essere sopraffatti — si diedero alla fuga, inseguiti dagli avversari. Appena i rissanti furono in strada, echeggiarono alcuni colpi di rivoltella. Rimase ucciso l'anarchico G. Sorbi.

Alle 5 di stamane, in una campagna prossima al paese, è stato rinvenuto moribondo il Ravagnini, che prima di spirare ha indicati — come suoi uccisori — due fascisti. Uno di essi è stato subito tratto in arresto; l'altro è latitante. La autorità ha iniziate indagini, ed è riuscita ad identificare tutti i fascisti che hanno preso parte alla rissa e che ora sono attivamente ricercati.

Ad Asigliano

VERCELLI, 13. — Ieri ad Asigliano per la festa patronale, avvenne un conflitto tra comunisti e fascisti. Il fascista Carlo Ferraro di Castellazzo, venne colpito con tre coltellate nella schiena, fortunatamente non gravi. Un gruppo di fascisti vercellesi, venuti a conoscenza del fatto, partirono immediatamente per Asigliano. Appena giunti si recarono nella sede dei comunisti devastando tutto quanto si trovava, poscia appiccarono il fuoco. I comunisti avuto sentore dell'arrivo dei fascisti vercellesi si squagliarono.

L'incendio venne subito domato.

Verso le ore 24 ing. Dellarole di Vercelli, mentre faceva ritorno da Asigliano, in automobile, giunto nei pressi di Vercelli, vicino al cimitero, venne fatto segno a parecchi colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto.

A Spilimbergo

MODENA, 13. — Giorni sono una lettera anonima ai carabinieri di Spilimbergo informava che da parte di comunisti si preparava un attentato contro il fascio per domenica passata in occasione della festa del gagliardetto. Si designavano le persone e si indicavano i luoghi. I carabinieri incominciarono le loro indagini che ben condotte portarono all'arresto da sabato a ieri di parecchie persone del paese, fra le quali tre appartenenti alla amministrazione comunale, nonchè alla scoperta ed al sequestro di armi di ogni genere. La cosa ha destato tanto sdegno che da domenica si è avuto un continuo affluire di iscrizioni al fascio. Fra gli arrestati e denunciati alla autorità giudiziaria sono Amedeo Casalgrande colono di anni 70 e due suoi figli Gino di anni 33 ed Emilio di anni 36, Domenico Borselli, Luigi Pastorelli, Ferdinando Bolderini e i fratelli Ezio e Bonfiglio Franchini. Anche a Vignola sono state trovate quattro bombe «Sipe» cariche e di recente fabbricazione.

A Longarone

BELLUNO, 13. — I fascisti si sono recati a Longarone e nel municipio rosso hanno voluta la esposizione del tricolore. Così a Ponte nelle Alpi. Un gruppo fascista, ritornando da un giro di propaganda dalla zona d'Alpago, venne fatto segno a spari. Un fascista rimase leggermente ferito. E' partito tosto una spedizione, la quale, impossessatasi nell'Alpago in una cooperativa di una bandiera rossa, la recò trionfalmente a Belluno e la bruciò poco dopo mezzodì nella piazza maggiore.

A Voltri

GENOVA, 13. — Ieri sera a Voltri ebbe luogo un comizio indetto dal partito socialista. Vi intervennero anche i rappresentanti del Fascio di combattimento i quali d'accordo stabilirono di tenere il contraddittorio. Dopo che ebbe parlato l'oratore dei socialisti, tutti i presenti si allontanarono lasciando soli i fascisti. Allora questi si incolonnarono e al canto di «Giovinezza!» percorsero la via XX Settembre. Contemporaneamente anche i socialisti in numero di duecento circa si incolonnarono alla loro volta e si incontrarono per via Cristoforo Colombo. Improvvisamente mentre l'oratore dei socialisti si trovava sulla tribuna furono sparati da una strada laterale ssuperiore molti colpi di rivoltella e venne lanciata contro il gruppo fascista una torpedine. Non si ebbero fortunatamente a deplorare vittime. Si deve unicamente alla calma e alla presenza di spirito di tutti i fascisti se non avvenne un vero conflitto.

Oggi poi verso le 13 il fascista Molinari dinanzi allo stabilimento dei cantier Cerusa, venne improvvisamente a questione con alcuni operai i quali lo aggredirono e percossero. Allora il Molinari estrasse la rivoltella e sparò alcuni colpi senza ferire nessuno. Gli operai allora gli si lanciarono addosso. Altri colpi di rivoltella venivano intanto sparati dal vicino palazzo Grondona e da altre parti dello stabilimento. In seguito a ciò gli operai abbandonarono il lavoro e in paese è vivissimo il fermento. Sono partiti da Genova molti camions con carabinieri e guardie regie.

Previsioni sulla lotta elettorale

TRIESTE, 13.

Tutto fa supporre che la lotta elettorale a Trieste debba risolversi principalmente nella vittoria del blocco delle forze nazionali, costituito per fronteggiare il pericolo slavo comunista, ma più quello ventilato degli stranieri oggi nostri ospiti che quello agitato dai connazionali camuffati da bolscevichi.

Nelle previsioni di tutti il blocco conquisterà nelle imminenti elezioni senza dubbio due mandati. Per il possesso dei rimanenti due mandati si accaniranno gli uni contro gli altri repubblicani e comunisti, perchè è da escludersi una efficace partecipazione a questa lotta dei contingenti socialisti e slavi, o meglio questi e quelli faranno capolino di soppiatto nel duello favorendo per motivi ben distinti, i due partiti concorrenti.

Tali motivi sono facilmente enumerabili e giustificabili. Gli slavi, non è ormai più lecito dubitarne, erano in un primo momento scesi in lizza con i loro contingenti per realizzare un'affermazione del loro postulati nazionali irredentistici che riuscendo non avrebbero certo giovato alla causa italiana in queste terre. L'intenzione è stata però tempestivamente frustata dai fautori e dai sostenitori del blocco, i quali si sono affrettati a notificare ai seguaci dei candidati elencati nella lista recante il contrassegno della foglia di tiglio che Trieste italiana non avrebbe in alcun modo saputo e potuto tollerare una manifestazione anti-italiana.

Che questa manifestazione del resto fosse nel pensiero degli agitatori slavi è inutile negare quando si pensi che dal giorno della redenzione di Trieste a oggi in ogni maniera espressione della loro attività quotidiana gli slavi rimasti in territorio liberato non hanno mai accennato alle proprie necessità esistenziali senza considerarle come conseguenza non desiderata e fatale del nuovo regime e senza porre a capo di ogni loro aspirazione la pretesa dei possessi più assurdi: quella di Trieste e dell'Istria, nel Goriziano e di tanto in tanto anche nell'udinese.

Tutti gli slavi della regione giulia la pensano allo stesso modo. Questo è un fatto ormai accertato. Gli slavi che oggi sono nel territorio di Trieste in condizioni ben differenti da quello in cui li teneva il paterno governo austriaco, non nutrono che un unico sentimento di ostilità verso tutto ciò che in una terra vanamente considerata di loro proprietà, sa di italiano. Tuttavia la massa slava a Trieste può dividersi benissimo in due categorie: la prima quella costituita da elementi popolani abitanti alla periferia della città, è stata soggiogata da una forte schiera di propagandisti tradizionalmente nemici dell'Italia, i quali specialmente in questi ultimi tempi, hanno intensificata la loro deleteria attività spingendo la massa incosciente alle manifestazioni più dannose per i loro interessi. Questa categoria seguirebbe senza scrupolo le istruzioni ed essa date da codesti propagandisti se un pericolo maggiore non la mettesse in guardia contro ogni intempestivo colpo di testa.

Come ho più sopra detto una affermazione irredentistica slava a Trieste, non sarebbe tollerata. Questo molto efficacemente fronte a tale minaccia che sanno non essere stato detto agli elettori slavi i quali di sere vana, penseranno due volte a raccogliere i loro voti su una lista che li potrebbe esporre, anzi li esporrebbe immancabilmente ad inevitabili rappresaglie. La caratteristica degli slavi però è quella della testardaggine e della persistenza nel rancore e nell'odio. Le masse quindi dei sobborghi di Trieste parteciperanno subdolamente alla lotta non votando per i candidati della propria lista, ma per quelli della lista comunista che in questo modo riuscirebbe, se vittoriosa, un tantino indigesta per gli italiani.

La seconda categoria è costituita da tutti quelli che l'Austria aveva posto negli uffici pubblici per tenere a bada ogni possibilità di invadenza italiana: da commercianti da liberi professionisti, da possidenti che oggi, per la longanimità del governo italiano continuano a permanere negli uffici Statali ad esercitare le loro professioni ben retribuite da clienti italiani, a sviluppare le proprie aziende tutelate nei loro interessi dalla legge italiana. Costoro per una ben chiara visione dei loro bisogni futuri, sanno non essere opportuno di combattere l'italianità di queste regioni. D'altra parte però non possono fare repentinamente atto di dedizione all'Italia sul modo della quale pure vivono. Ad essi quindi non rimane che salvare le apparenza concedendo i loro voti ad un partito, che sebbene italiano, promette di adoperarsi per il benessere degli slavi senza troppo pretendere. Questo partito è il repubblicano.

Resta a vedere ora se la mossa opportunistica slava potrà influire sull'atteggiamento dei borghigiani decidendo questi a concentrare i loro voti sulla lista repubblicana, o se piuttosto i borghigiani non usciranno immuni da tale opera di persuasione dando tutto il loro incondizionato appoggio alla lista dei comunisti, i quali in virtù di tale appoggio sicuramente riuscirebbero a conquistare tre dei quattro mandati della circoscrizione.

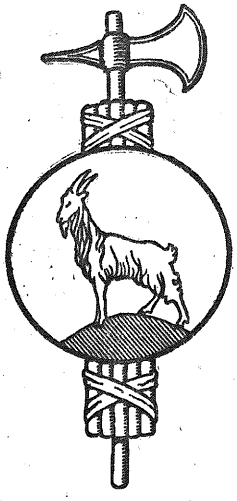
Queste le previsioni che oggi si fanno a Trieste a due giorni di distanza da quello della votazione. In ogni caso, qualunque sia l'esito della lotta elettorale, un solo risultato si tenta da parte di tutti di scongiurare, quello per il quale Trieste italiana, a due anni di distanza dal giorno della redenzione dovrebbe mandare al Parlamento di Roma un deputato slavo.

Il sacerdote Bernardo Mulusà bella figura di patriotta, ha parlato ieri a Rovigno e Dignano, invitando gli elettori a votare compatti per la lista del blocco nazionale istriano.

Ecco un vero italiano che ha sentito di rompere la disciplina di partito per l'Italia

Il contrassegno

Questo che segue è il contrassegno della lista e della scheda del blocco nazionale istriano.

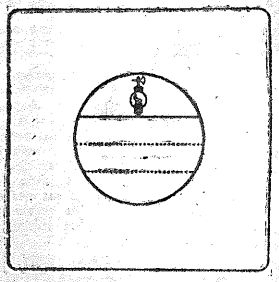


Ogni buon istriano deporrà il 15 maggio nell'urna la scheda col fascio littorio e la capra.

Chi si astiene dal voto o non vota per la lista del blocco istriano tradisce e va trattato da disertore.

LA SCHEDA

Più sotto riproduciamo un facsimile della scheda del blocco nazionale istriano che ogni italiano deporrà domenica 15 maggio nell'urna. Il contrassegno rappresenta il fascio littorio e la capra. Le schede vengono distribuite agli elettori dai fiduciari del blocco e si troveranno pure nei locali di votazione il giorno dell'atto elettorale. Ognuno presti attenzione al contrassegno per non venire ingannato. Le due linee punteggiate



tirate orizzontalmente nella parte inferiore del cerchio servono per esprimere il voto di preferenza. Bisogna scrivere a pena con inchiostro nero su tutte due le parti della scheda i cognomi dei due candidati preferiti, da togliersi dai sei nomi che porta la lista del blocco nazionale. Dunque per dare un esempio si scriverà sulle due linee orizzontali di una e dell'altra parte della scheda

De Berti
Bilucaglia

omettendo il nome, la paternità e i titoli.

I cognomi dei candidati prescelti per il voto di preferenza devono scriversi esattamente e chiaramente. Si badi di non insudiciare la scheda giacchè il più piccolo segno e la più insignificante macchia rendono nullo il voto. Oltre a quanto detto nulla deve aggiungersi o niente va tolto o sottolineato o corretto sulla scheda.

Per ogni buona precauzione ognuno si porti domenica 15 maggio nella propria sezione elettorale indicata nel certificato o legittimazione portando con se la scheda elettorale del blocco nazionale bella e pronta nonchè il certificato elettorale senza del quale non si entra nella sala di votazione e che serve per l'identificazione dell'elettore. L'atto elettorale s'inizia domenica 15 corr. alle ore 7 di mattina e si chiude alle 17 dello stesso giorno. Constatata l'identità dell'elettore il presidente della commissione gli porge una busta che l'elettore deve esaminare attentamente per verificare se essa corrisponda a tutti i requisiti voluti dalla legge (appendice, numero progressivo, firma dello scrutatore, bollo). L'elettore entra poi nell'apposita cabina e introduce la scheda del blocco nazionale senza piegarla nella busta stessa chiudendola inumidendo la parte gommata, così come si chiude qualunque altra busta da lettera. Poi esce dalla cabina e riconsegna la busta contenente la scheda al presidente della Commissione elettorale che a sua volta la depone nell'urna. Il voto è così espresso e l'elettore s'allontana contento di aver compiuto il suo dovere di Italiano.

Gli amici slavi

Mentre da molte parti si fanno voti per la pacifica convivenza delle due stirpi nella Regione Giulia, non sarà male far notare al pubblico come gli Slavi si preparano rispondere agli appelli di concordia e alla pace che ricevono dagli Italiani, che ignorano la mentalità dei nostri nemici di ieri.

Si sa che nel tormentato periodo dell'anteguerra, il governo austriaco, specialmente per influenza dell'arciduca Francesco Ferdinando, aveva deciso la graduale soppressione dell'elemento italiano, soppressione della quale ormai il principe ereditario non faceva più mistero con le persone che lo attorniavano. L'Austria-Ungheria doveva essere divisa fra tedeschi, ungheresi e slavi, e tutte le piccole nazioni, come i rumeni e gli italiani avrebbero dovuto sparire. Gli esecutori spietati di questa politica furono nell'Istria i conti, capitanati dagli Spincic, dai Mahnic, dai Curelic, dai Zucon, i quali iniziarono una lotta sorda contro l'elemento italiano, che stentava a lottare contro tanti potenti nemici. La slavizzazione doveva avvenire attraverso la scuola e la chiesa. Scuole slave sostituivano a poco a poco nei villaggi e nei borghi le antiche scuole italiane; a Castua s'apriva una scuola magistrale croata, a Volosca un ginnasio moderno, a Pisino un Ginnasio, e, ultimamente, poi il vescovo Mahnic, il vescovo Jeglic e un altro vescovo avevano deciso d'istituirvi un convitto per candidati al sacerdozio e un seminario teologico. Sopraggiunge la guerra e il commissario austriaco Lasciac, d'infame memoria, decretava la chiusura del l'Istituto tecnico di Pisino e l'apertura di quaranta scuole popolari croate nell'interno dell'Istria. Così, meno il ginnasio di Capodistria, durante il lungo periodo della guerra una sola scuola media dell'Istria italiana era aperta, quella di Capodistria. L'armistizio di Villa Giusti e la fulminea avanzata delle nostre truppe segnò la fine della persecuzione e la fine del sogno austroslavo di ridurre la nazione nostra nell'Istria a una massa d'ilioti.

Gli slavi, nei primi tempi dell'armistizio se ne stettero tranquilli, sembrarono docili, umili, sottommessi: aspettavano giustamente la reazione della popolazione italiana, ma questa non venne mai, non solo, ma il governo d'Italia si contenne nella campagna slava tanto pavidamente che i contadini lo qualificarono subito con un appellativo, che qui non trascriviamo e da quei contegno trassero conseguenze d'ogni ordine che culminavano però nel sentimento che l'Italia era qui una meteora che presto sarebbe svanita, un'ospite che non aveva altro mandato che quello di tener „buona" la gente: la soluzione fa vera soluzione sarebbe venuta più tardi. Ora, da annessione avvenuta, analogamente a quanto fanno i tedeschi nell'Alto Adige, essi apprestano a ridestare con la massima crudezza la lotta nazionale, specialmente nel campo scolastico in quel campo in cui il governo austriaco li aveva favoriti non certamente per scopi puramente culturali.

Alla fine del 1914 gli slavi della nostra Regione avevano scuole medie a Castua, a Volosca, Pisino, Gorizia e a Tolmino; stavano per aprire un seminario teologico a Pisino. Noi, infinitamente superiori per coltura, uniti idealmente al gran ceppo nazionale, avevano una scuola media a Pola, una a Pisino, una a Capodistria; la scuola magistrale di Capodistria era bi e trilingue fin poco tempo prima della guerra. Dimenticavamo una scuola tecnica inferiore a Rovigno, istituita da quel Comune e una scuola magistrale femminile croata a Pisino. E queste scuole italiane sussistono naturalmente ancora, mentre delle scuole croate quella di Castua è passata in regime jugoslavo e quella di Pisino, eretta dal governo austriaco allo scopo di controbattere l'azione del ginnasio italiano fu chiusa.

Ora gli slavi pare vogliano beffarsi di noi e del nostro governo. Ci consta che essi sono intenzionati di chiedere l'erezione di ben 29 o 30 scuole slave da distribuirsi fra Gorizia, Trieste, Pola, Capodistria e a Pisino, e la loro follia giunge a tale da pretendere l'erezione di ben quattro scuole medie nella piccola Pisino che conta appena 3000 abitanti!! e di voler istituita nella Venezia Giulia quella scuola che in virtù del trattato di Rapallo passò con Castua alla Jugoslavia! Vogliono ancora, a quanto ci assicurano, che i libri di testo per queste future scuole siano stampati nella Jugoslavia, vogliono che sia riconosciuto il diploma di lettere ottenuto a Zagabria, vogliono insomma ridurre al nulla la sovranità italiana nel campo scolastico. Saremmo curiosi ora di sapere quale atteggiamento prenderebbero coloro che sono per la pacifica convivenza cogli slavi nella Venezia Giulia, notabene coloro che tale pacifica convivenza vogliono ad ogni costo. Sarebbero per caso inclini a negare la sovranità italiana sugli Slavi della Venezia Giulia? Per noi però il problema è risolto.

Gli slavi saranno da noi trattati con giustizia, ma non permetteremo mai, piaccia o non piaccia ai governi del Sancho Pancha che si succedono per nostra disgrazia da un ventennio che nelle nostre città si rinnovino, con accresciuto furore le lotte nazionali. Questa è la nostra volontà, al resto ci pensi chi fa professione di reggere lo Stato.

Disertare le urne è un tradimento.

Gli imponenti comizi di ieri

I rappresentanti del Blocco nazionale parlano tra il massimo entusiamo accolti con fiori e con sorrisi fraterni

La giornata elettorale di ieri ha avuto eccezionale importanza per l'entusiasmo di popolo riscontrato nei rioni popolari, dove si inneggiava a polmoni aperti all'Italia ed al Blocco.

L'entusiasmo è stato specialmente forte a Veruda ove parlò il nostro Mattei. Veruda accolse i giovani con fiori e con saluti fraterni. Dora di fede e di patria vissuta a Veruda ci dimostra come il popolo ci abbia compresi come il popolo ci segua nella nostra marcia trionfale. E noi che veniamo dal popolo, abbiamo compreso questo popolo che nell'ora della battaglia raccoglie tutte le sue forze per donarle alla Patria, abbiamo con questo popolo preparata la fede per la vittoria, abbiamo con i popolani diviso i palpiti e i delirii di iersera che vibrarono per la Patria: per l'Italia!

Finalmente Pola ha trovato tutti i suoi cittadini ed ha con essi inneggiato alla Patria. Non uno solo fu assente, non uno solo non ha sentito l'Italia in questo momento. Ha finalmente compreso il sacrificio del vivi e dei morti e sta manifestando la sua riconoscenza a questi eroi, stringendosi intorno ad un'unica bandiera intorno alla Patria gloriosa e lungamente attesa, intorno alla Patria generosa che raccolse i suoi figli dispersi.

Il comizio alle Baracche

I fascisti bene inquadrati con il loro gagliardetto della morte e la fanfara grionese in testa raggiunsero il quartiere delle «Baracche». Qui l'amico Talatin tenne un discorso elettorale che sconfessava l'opera passata degli avversari e ricordò agli abitanti di Baracche la loro agonia a Wagna, quando calpesti dall'Austria vedevano i loro bambini morire affamati, mentre oggi redenti dalla Italia loro Madre, vivono tranquilli e prosperi nelle loro case.

Il Talatin che fece ottima impressione tra l'uditorio, venne lungamente applaudito e la fanfara al suono di «Giovinezza» diede il saluto al rione per portarsi a Veruda a tenere il secondo comizio elettorale.

Le squadre fasciste mossero dal rione Baracche bene inquadrate e disciplinate verso Veruda destando l'ammirazione dei cittadini. La fanfara del Grion attirava da ogni parte numerosi cittadini che assieme ai fascisti inneggiavano all'Italia, ai candidati polesi, alla vittoria del Blocco Nazionale.

Il comizio a Veruda

Arrivata la colonna alle prime case di Veruda dalle finestre si videro gettare fasci di fiori sui giovani che fieri dietro al loro gagliardetto muovevano seri e pieni di ardore.

Uno stuolo fitissimo di popolani attendevano i fascisti ed al loro arrivo furono accolti da evviva e da fiori. Tutto il piazzale di Veruda era rigurgitante di gente che non cessava di acclamare all'Italia.

Venuto a parlare Alfredo Mattei le grida si rinnovarono più forti. Cessato questo sfogo d'entusiamo il Mattei con trasporto si compiacque dell'entusiasmo del rione di Veruda e disse che a quei popolani era superfluo ogni discorso elettorale che raccomandi l'unione e la concordia poichè Veruda aveva compreso l'importanza della lotta ed era attaccata all'Italia che la avevà redentà.

Parlando dei fascisti esaltò la loro superba marcia vittoriosa verso l'ideale di Patria e per quanto alcune voci volevano intimorire i cittadini facendo credere che i fascisti esercitino la violenza contro i cittadini disse:

Se disciplina è sinonimo di violenza, noi siamo violenti, ma voi ciò non lo credete.

Siamo temuti appunto perchè siamo disciplinati: la nostra disciplina che ci diede la prima vittoria che sbaragliava i primi nemici d'Italia, ci darà quest'altra vittoria al 15 maggio che annienterà per sempre chi aveva osato tramare in danno della Patria.

Parlò dei candidati e della loro opera esplicata e che esplicheranno per il bene della città e concluse dicendo che la vittoria non poteva mancare perchè non mancava la fede.

Il Mattei alla fine raccolse un applauso sincero che non accennava a finire.

Invitato parlò ancora Talatin applauditissimo quindi la fanfara suonato l'inno di Giovinezza, raccolse i giovani e con essi si avviò verso il centro raccogliendo lungo la via Verudella applausi e fiori, gran fiori e verde che dicevano tutto l'amore di quel rione verso la gioventù che portò quell'onda di entusiasmo patriottico in quest'ora di raccoglimento.

A Port'Aurea

Arrivata la colonna dei fascisti con la fanfara che intanto aveva raccolto in coda numerosi cittadini a Port'Aurea, sostò sotto la rampa.

Parlò ancora Alfredo Mattei accolto da un applauso fragoroso.

Egli dopo aver narrato l'entusiasmo dei rioni popolari disse:

Cittadini, elettori!

La vittoria non ci può mancare perchè il popolo è con noi! (applausi) Pola come nel passato professerà anche in quest'occasione la sua anima profondamente italiana, e celebrerà in mezzo ai suoi ruderi romani la vittoria di questa battaglia elettorale, romanamente condotta.

Le parole del Mattei furono salutate da grida e da applausi mentre i cittadini gridavano evviva De Berti, evviva Bilucaglia.

La fanfara del Grion fece ancora un piccolo giro quindi rientrò in sede.

—o—

Di sera alle 22 il Mattei tenne ancora un discorso elettorale alla C. d. L. I. alla casta dei cocchieri invitando la stessa a partecipare alla battaglia condotta in nome d'Italia.

Così si chiuse questa giornata elettorale che maggiormente dimostrò ai nemici aperti e nascosti come i giovani che tengono sempre desto il sentimento di Patria raccolgono ovunque e sempre vivissime simpatie e fasci di fiori che sono il simbolo dell'amore.

De Berti e Bilucaglia alle isole

Lussinpiccolo, 13. — I nostri candidati Bilucaglia e De Berti accolti festosamente hanno parlato ieri e oggi a Cherso e Lussinpiccolo esponendo i loro programmi. Parlarono pure il prof. Carvin, il prof. Vidulich e Talatin. Tanto a Cherso che a Lussinpiccolo si formarono dopo i comizi dei lunghi cortei di popolo che cantando gli inni nazionali percorsero le città. Ovunque regnò il massimo entusiasmo. A Cherso fu costituita la Camera del Lavoro Italiana. Il Fascio di Combattimento di Lussinpiccolo ha offerto questa sera alle 21 ai candidati e al seguito un banchetto durante il quale furono pronunciati dei brindisi. La disciplina è esemplare nelle isole e si prevede una votazione plebiscitaria per la lista del blocco nazionale.

Il manifesto dell'Unione Magistrale Nazionale al Paese

CITTADINI, LAVORATORI!

I maestri italiani affidano a voi la difesa della scuola, nel momento in cui vi preparate a rinnovare la rappresentanza politica del Paese.

I partiti clericali e conservatori vedono nella scuola soltanto uno strumento delle loro finalità reazionarie; e in nome di una falsa libertà di insegnamento si coalizzano, auspice il Governo, per diminuire e distruggere il pubblico servizio scolastico, l'unico che possa assicurare l'istruzione a tutti i cittadini, nel pieno rispetto di ogni fede politica e religiosa.

Dite voi, riversando i **vostri voti e le vostre preferenze sugli uomini di più sicura fede democratica**, che la pubblica funzione dell'insegnamento deve essere invece rafforzata e sviluppata, perchè il lavoro dei campi e delle officine accolga operai dalla illuminata coscienza civile, e non macchine brute, destinate allo sfruttamento politico ed economico.

Dite che nella scuola è il risorgimento della Nazione, è il presupposto di ogni successo nel campo della produzione, è la garanzia di ogni progresso sociale.

L'UNIONE MAGISTRALE NAZIONALE riafferma ancora una volta il programma che fu sistematicamente tradito dai partiti del passato. Ma il problema della scuola non è tanto nelle linee programmatiche, quanto nella sincerità degli uomini che dovranno risolverlo. Solo una deputazione politica che sia diretta rappresentante degli interessi e delle aspirazioni della classe lavoratrice, potrà dare alla Nazione la scuola che le è necessaria.

L'organizzazione dei maestri, nella libertà del suo orientamento sindacale, si batterà con tutte le forze, come sempre, a fianco delle masse operaie, perchè lo Stato dia le sue prime cure senza restrizione di mezzi, alla pubblica funzione dell'istruzione popolare.

Mancano asili, edifici scolastici, arredi biblioteche. Occorrono insegnanti nelle campagne e nelle città. Occorre sfollare le classi troppo numerose e perciò non redditizie. Occorre dare un maggiore sviluppo alla scuola popolare, elevando l'obbligo della istruzione al 14.o anno. Occorre armonizzare l'insegnamento primario con la vita del lavoro locale e con la scuola professionale. Occorre combattere l'analfabetismo degli adulti per valorizzare la mano d'opera emigrante. Occorre sburocratizzare la scuola, dando autonomia e mezzi finanziari alle amministrazioni scolastiche.

Ed è necessario rendere giustizia ai maestri, ponendoli allo stesso livello economico degli altri impiegati, chiamandoli largamente alla gestione della scuola, togliendo dalla disoccupazione avvilente gli smobilitati e riconoscendone il servizio militare, assicurando la tranquillità ai vecchi insegnanti.

L'UNIONE MAGISTRALE scende in campo in mezzo al popolo, sicura di essere circondata dal consenso fervido di tutti quei lavoratori che vedono il loro sicuro avvenire soltanto nella maturità della classe alla gestione diretta della produzione. E confida che la vittoria non debba mancare a questa imminente forza di evoluzione e di rinnovamento, cui sono legate le fortune d'Italia!

L'UNIONE MAGISTRALE NAZIONALE

Cittadini, insegnanti date il vostro voto di preferenza ai candidati polesi Bilucaglia, De Berti che accettarono incondizionatamente questo programma.

Le schede

Le schede vengono distribuite durante tutta la giornata di oggi negli uffici del Blocco (Casino Commerciale) e presso il Consorzio Commercianti osti e trattori (Via Sergia).

Inoltre nel giorno della votazione le schede si troveranno a disposizione degli elettori nei locali delle sezioni elettorali.

Gabriele d'Annunzio per il Blocco

In una lettera a Mario d'Osmo, il comandante d'Annunzio raccomanda l'unione degli sforzi degli italiani nella presente lotta elettorale. „Non so quanto potrà essere salvato — egli scrive — di puro e di vivido, in questo ribollimento di passioni malnate e in questa contesa di usure coperte. Il pericolo è da per tutto; ma più grave è in quella nostra infelice Istria che mi appare pur sempre quale nell'alba marina appariva al corsaro di Buccari: „Simili a un grappolo premuto o a un cuore pesto". Bisogna nell'Istria, come in Fiume, come

Si sta preparando una spedizione punitiva dai fascisti di Siena e di Grosseto.

In Gorizia, come tutta la Venezia Giulia, „salvare l'Italia", con qualunque sforzo, con qualunque arma. Bisogna che i triestini, bisogna che i giuliani colleghino fulte le loro forze a un solo intento: a impedire la vergogna dell'intrusione slava. La vittoria è una necessità vitale".

Comizio a Medolino

A Medolino, promosso dal Fascio Italiano di Combattimento, si tenne un comizio elettorale. Alle 19.30 fu suonata la campana per chiamare a raccolta la popolazione, che accorse in massa sul piazzale della borgata. Il segretario del Fascio, signor Luigi Pasan parlò un'ora, esortando infine i presenti a votare compatti per la lista del blocco. Il quale — disse — è un'unione delle forze nazionali per combattere i nemici interni ed esteri. Spiegò il programma dei candidati polesi, e concluse invitando a presentare la lista non chiusa nella busta, ma liberamente. Solo i nemici d'Italia voteranno in segreto; noi, per mostrare apertamente gratitudine alla patria voteremo senza eufemismi.

L'oratore fu molto applaudito, specie per le sue chiare parole; dopo di che il comizio si sciolse.

Le „autorità" jugoslave a Veglia

Le «autorità» jugoslave di Veglia altri non sono che quattro personaggi incaricati di torturare gli ultimi profughi, gli ultimi italiani per necessità vitali rimasti nell'isola. Ma non basta che essi calpestino le leggi della civiltà, vogliono crearne di nuove nel diritto internazionale.

Appena il «Neretva», piccolo vapore costiero che fa il viaggio di andata e ritorno per le isole, approdò a Veglia, il commissario civile jugoslavo andò a bordo e obbligò il comandante a far sparire dal parapetto del piroscafo i manifesti incollati, riproducenti la scritta: «Cittadini, votate per i vostri candidati polesi Bilucaglia e De Berti, essi tutelaranno al Parlamento gli interessi della vostra città».

Il capitano Suttura naturalmente sorrise e spiegò al personaggio jugoslavo che anzitutto il manifesto non toccava affatto la nazionalità jugoslava, e che del resto egli si trovava a bordo, su suolo italiano.

Le «autorità» jugoslave procedettero alla perquisizione del piroscafo e... volevano sequestrare, oltre che una revoltella, quattro galline appartenenti ad una famiglia profuga.

— Queste galline sono jugoslave e non devono partire!

— Io credo, disse il comandante, che per quanto giovane sia lo stato jugoslavo... non debba perdersi in simili piccinerie.

Fatto sta che il molo fu bloccato da gendarmi jugoslavi i quali impedirono all'equipaggio di scendere a terra. Non si comprende perchè di questa disposizione delle «autorità» jugoslave.

La lotta nella Liburna

La riunione elettorale che doveva tenersi ieri a Poglane (Apriano) fu dovuta rimandare ad altro giorno causa i funerali del fascista Balestra, vittima di una disgrazia automobilistica.

Si tenne invece quella indetta a Manciano (Rucavaz) ove i signori Nino Percich da Vo-Vincenzo Dubrovich da Francici esposero agli intervenuti il programma politico-economico del Blocco istriano. Tutto lascia a credere che se pochi saranno gli elettori slavi aderenti al blocco ,molti saranno invece quelli che si asterranno dalla votazione, non desiderando immischiarsi per ora nè in uno nè nell'altro gruppo politico-nazionale sceso in lotta elettorale nella Liburnia.

I fascisti dignanesi insegnano l'educazione a due propagandisti clandestini

Clandestina veramente è la propaganda che faceva un avvocato, scoperto per quello che vale. Ha fatto un po' la figura di Bertoldo. E' un avvocato del foro polese. Alto, magro, con una fronte spaziosa, un naso lungo sul quale stanno inforcati gli occhiali notarili, che ingrandiscono due pupille umili e in apparenza francescane, — il nostro avvocato faceva le sue comparse nell'aula delle nostre assise per difendere pregiudicati croati autori di rapine ed omicidi. Teneva le sue arringhe con voce stentorea, ma convinto di difendere agnelli. Si asciugava, verso la fine delle sue arringhe, la fronte e pareva che si asciugasse le lagrime. Parlando con lui faceva l'impressione del più mite uomo di questo mondo. E sapeva convincere gli «umili», perchè lui era persuaso che i suoi difesi erano agnelli e che i carabinieri erano lupi, colpevoli di usare carezze poco dolci. Ma, ahimè, gli agnelli entravano nelle case, portavano la morte, la strage, rapinando crudelmente. Nella maggioranza dei casi le rapine venivano consumate dai briganti in casa di possidenti italiani. Un avvocato nostro, il dott. Cerlenizza, in una delle ultime sezioni d'assise scopriva la natura politica, il fondo antinazionale di taluni reati, e non mancò di denunciar questa circostanza nel consesso ostico di contro alla tesi dell'«avvocato avversario». Il quale ora è stato scoperto per quello che è: „avversario". E fa la posa ora di irredentista croato. Esercitava costui la sua professione a Pisino prima della guerra; ma durante i due ultimi anni capitò a Pola, dove, non essendo noto, vive pacifico, con la sua famiglia.

E per caso, proprio per caso ieri i fascisti di Dignano gli offersero l'occasione di rafforzare la manifestazione dei suoi sentimenti da lui esternata grossolanamente. Questo signor avvocato si trovava in una trattoria, a Dignano, ed era già al secondo piatto: pregustava i piselli in tecchia, una specialità della cucina dignanese. Al levar della mensa, acceso un sigaro, il nostro avvocato si ritirava: va in latrina, spia dal finestrino, e rassicurato concepisce e scrive sulla parete un augurio di questo genere: «Viva il blocco nazionale serbo-croato-sloveno!» Bella propaganda..., clandestina. Intanto l'avvocato subodorava il profuvio dei suoi civanzi abbandonati in quel luogo, profuvio il più degno che valesse a commentare l'augurio così parsimoniosamente espresso dal nostro avvocato. Forse che in Jugoslavia si penserà davvero che questo atto del nostro mite avversario costituisca una manifestazione coraggiosa d'irredentismo croato. Il nostro avvocato risponde al nome di Dobrovich.

— Dobro! dobro!

Un giovane fascista dignanese trovò strana la leggenda augurale e sospettò subito che ne fosse autore l'incognito personaggio alto, magro, dalla fronte pensosa e dagli occhiali col cerchio d'oro. Espresse il sospetto a due altri compagni, i quali a lui si unirono e, dapprima con molta diplomazia, pregarono l'avvocato di scrivere sur un foglietto di carta la medesima scritta. Si verificò infatti la identità di calligrafia. Lo scrittore, pentito, confessò. Ma non bastava il pentimento e la confessione: bisogna cancellare. E l'avvocato, coraggiosamente, fu disposto a cancellare... senza eufemismi. Certo egli considererà anche il modo col quale fu obbligato a «cancellare» titolo di martirio; ma creda, che la lezione se la merita, più che come avversario croato, come uomo indecoroso. Però le autorità jugoslave debbono catalogare senza altro l'avv. Dobrovich fra patrioti dello Stato H. S. H. Egli ha dato alla patria dei Cirillo e Metodio un lodevole figlio, Franio, il quale — a ventisei anni appena — esercita a Lubiana l'alto munere di commissario di polizia. Noi auguriamo che il desiderio dell'avv. Dobrovich: di passare a Veglia la dolce vecchiaia quale regio notaio jugoslavo, si muti in realtà, sì che conoscendo egli la lingua italiana possa farsi sinceramente interprete di quei disgraziati nostri connazionali che non altro domandano dai croati se non l'osservanza delle leggi della civiltà.

Più carattere, ma con altrettanta mancanza di coraggio civile, si comportò ier' il giornalista Slavko Rebec dell'«Edinost» di fronte ai fascisti. Costui, con un bagaglio di liste e schede si trovava.. in una stalla attendendo il biroccio che lo portasse a Barbana dove intendeva andare per ragioni inconfessabili. Egli abita a Trieste, Androna S. Tecla 4 III-6 dove organizzò un ufficio di informazioni per l'Istria. I fascisti dignanesi lo sorpresero.... in una stalla e lo invitarono nella sede del Fascio. Quivi, consegnato il suo bagaglio, confessò che suo aiutante in capo della propaganda è il giudice Radikon, il quale è detentore delle schede del partito croato. Poco male, fin qui: ma poi disse di altre cose che il tacere è bello. Strano: doveva questo giornalista tanto poco generosamente fare il nome e dirne tante di un giudice che in fin de' conti non ha mai mostrato di essere un «agitatore», e che si occupa solo di „sport"?. Dobbiamo proprio noi insegnargli a essere più coerente e coraggioso? Va notato che i fascisti dignanesi non esercitarono nessuna estorsione e che il giornalista altro non è che un Bertoldo confesso. Non capiscono questi patrocinatori della causa jugoslava nelle terre nostre, che lo stesso governo di Belgrado si è accorto che tutta la loro azione nelle città istriane è condotta senza fondamento e irragionevolmente?

Chi si asterrà dal voto darà un voto ai croati!

Alle urne!

Domani mattina si compierà l'atto elettorale! La prima volta in Istria, si voterà per mandare i nostri rappresentanti alla Camera italiana. Tutta la preparazione è stata fatta dai giovani e in molte provincie, saranno le elezioni della giovinezza. E' una nuova Italia che reggerà le sorti della Nazione, l'Italia che ha fatto e vinto la guerra vuole cogliere i frutti del grande sacrificio, vuole essere rispettata dalle maggiori potenze perchè ha la coscienza di averne il diritto e il merito.

Basta con il gretto conservatorismo economico e politico, la prossima Camera dei deputati deve affrontare con coraggio e dirittura tutti i problemi economici e impedire che si continui con un'esosa speculazione su i generi alimentari da parte degli agrari. La terra che produce non è aumentata di prezzo per coloro che la possedevano nell'anteguerra, il costo della mano d'opera dei contadini potrebbe essere diminuita, se tutto l'ingranaggio dei prezzi venisse indirizzato altrimenti. E' un circolo vizioso dal quale non si vuole uscire perchè da una parte si aveva timore dei grossi possidenti e dall'altra c'era lo spauracchio bolscevico. Si aveva paura di due fantasmi che sono stati fugati. La nuova Camera deve avere per programma: la riforma di tutto ciò che è fatto il suo tempo.

Riforma della burocrazia, riforma del sistema tributario, riforma della procedura civile, risoluzione del problema agrario, ecc.

E anche i trattati internazionali devono essere riveduti e ritoccati. Si impedisca che la Germania per pagare l'indennizzo di guerra inondi anche la nostra Nazione con i suoi manufatti, perchè in questo modo tutte le industrie italiane cesserebbero di esistere e la conseguente disoccupazione formenterebbe la rivoluzione con conseguenze politiche imprevedibili.

Domani mattina si vota! Votate tutti per la lista del blocco nazionale, il quale accanto al nome dei combattenti che vogliono essere riconosciuti per il sacrificio da essi compiuto, contiene degli spiriti moderni conoscitori della situazione internazionale e capaci di portare il contributo della propria erudizione in qualsiasi discussione parlamentare.

Disertare le urne sarebbe tradimento! L'Italia ha bisogno della cooperazione di tutto il popolo per camminare verso il suo destino. Dica ognuno domani la sua opinione e scriva sulla scheda del blocco, da tutte e due le parti i cognomi

Sono due giovani forze, che rappresentano in questo momento l'opinione pubblica. Il primo è lo studioso versato in tutti i problemi della vita per le continue lotte che dovette sostenere. Il secondo è l'esponente dell'entusiasmo patriottico della città redenta. Tutti e due crebbero modestamente e parcamente.

Dando il voto preferenziale a DE BERTI e BILUCAGLIA si dà anche espressione a quello stato di disagio in cui ora si trova la più grande città istriana, la quale avrà bisogno dei suoi delegati a Roma per essere meglio tutelata nei suoi interessi economici e politici.

L'orario di chiusura degli esercizi pubblici valevole per i giorni 14, 15 e 16 maggio

Il Consorzio industriale dei trattori, osti, caffettieri, ecc. comunica quanto segue:

Giusta il decreto di S. E. il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia è vietata la vendita e la somministrazione delle bevande alcooliche con contenuto di alcool superiore ai 21 gradi nei giorni 15 e 16 corrente.

Nei giorni 14, 15 e 16 maggio l'orario di chiusura degli spacci vino con o senza fermativa e delle liquoriche, è fissato alle ore 16.

Possono essere somministrate cibarie nei Restaurants, nei Caffè, e nei simili esercizi del genere, fino alle ore 23, riservandosi l'autorità di S. S. di prendere, in ogni momento, disposizioni per motivi di ordine pubblico.

Alle ore 23 dei giorni 14, 15, e 16 corrente tutti indistintamente gli esercizi pubblici debbono essere chiusi. I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

Cooperativa polese di carico, scarico e trasporti ecc.

Oggi alle ore 16 si radunano nella sede sociale tutti gli operai addetti alla cooperativa. Trattandosi di cose di massima importanza si raccomanda la puntualità. Nessuna assenza verrà presa in considerazione.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Consorzio fra barbieri e parrucchieri

Si avverte i signori Consortisti e alla P. T. Pubblico che domenica 15 Maggio rimarranno chiusi tutto il giorno.

Avanguardia studentesca.

Oggi 14 corr. alle ore 18 adunanza generale dell'avanguardia. Nessuna assenza verrà scusata.

Cassa Ammalati della R. Marina.

Domenica 15 Maggio l'ambulatorio rimarrà chiuso tutto il giorno. In casi d'urgenza rivolgersi per il medico d'ispezione alla Cassa stessa, in Via Emanuele Filiberto N.o 31.

SPORT

La grande manifestazione sportiva rimandata al 22 maggio

In vista delle elezioni politiche la Direzione del „Grion" ha trovato opportuno di rimandare la Grande Manifestazione sportiva per il 22 corr.

Le iscrizioni vengono prolungate a tutto 19 corr. ore 24 e si ricevono presso la cartoleria Bassi Piazza Foro 11. Spirato questo termine non verranno accettate altre iscrizioni dovendosi di poi provvedere alla formazione delle batterie, compilazione bollettini, ecc.

Iscrizioni: Ieri pervennero le seguenti iscrizioni: Cervar Luigi per gli 80 m. Delich Giuseppe 5000 m. corsa e Privileggi Lucillo per i 400 m. tutti del „Grion".

Premi: Pervenne alla presidenza del „Grion" da S. E. il vice Amm. Simonetti, comandante in Capo della P. M. M. di Pola, la seguente lettera:

Mi pregio rimetterle un piccolo oggetto, con la preghiera di volerlo assegnare in premio ad una delle gare indette per le prossime Pentecoste e con l'augurio che la Manifestazione sportiva che codesta spett. Società allestisce con tanta cura, risulti in tutto degna delle sue ben note tradizioni.

La prego gradire i miei particolari saluti.

Vice Ammiraglio
SIMONETTI

Il cospicuo dono consiste in una grande e bellissima coppa in argento.

S. M. la Regina Madre annunciò mediante telegramma la spedizione di una grande medaglia d'argento.

TEATRI E CINE

Teatro Alhambra

Si proietta in questo ritrovo un interessante novità: Lacrimae Rerum con la celebre Francesca Bertini.

Teatro Cine Trianon

Ci viene annunciato che nella prossima settimana seguirà il debutto dell'attesa compagnia di varietà.

Cine Italia

Il pubblico accorre ogni sera sempre più in questo simpatico ritrovo ove si daranno ancora oggi e domani i 3 drammi uno dal titolo: «Testa e Croce», avventuroso emozionante, l'altro dal vero con animali feroci ed in fine „Fortunello detective" il simpatico burattino di tutto il mondo piccino che fa sbellicare dalle risa. Per lunedì una grande commedia in 4 atti dal titolo „Papà mio mi, piaccion tutti" solamente per adulti. Nessuno manchi.

Quanto prima: «Rapsodia satanica» grandioso poema cinema-musicale di Alfa Fausto, M. Martini musicato da Pietro Mascagni. Interprete principale Lyda Borelli.

Cine Garibaldi

Oggi si rappresenta il grandioso cinedramma intitolato „Bambola infranta" interpretato dalla simpatica Fernanda Negri-Pouget. A queste rappresentazioni non sono permesse l'entrate ai ragazzi inferiori ai 16 anni.

Olive Thomas al Cine Ideal

„Notturno in Campagna", splendida commedia avventurosa.

Cine Orfeo (Ex Leopoldo)

Oggi nuovo programma.

La professoressa

Jole Venturi

dà lezioni di Violino fino al perfezionamento dello scolaro.

Per ulteriori informazioni rivolgersi allo stabilimento musicale: A. SAITZ oppure Via Monti 1, oppure insinuarsi via Medolino 21 (spaccio tabacchi Draghicchio)

Ringraziamento

Il sottoscritto ringrazia di tutto cuore l'egregio medico

Dott. Enrico Martinz

per le amorose ed intelligenti cure prestate alla sua consorte GIUSEPPINA ed a sua figlia IDA, salvandole da sicura morte.

Giovanni Udovicich

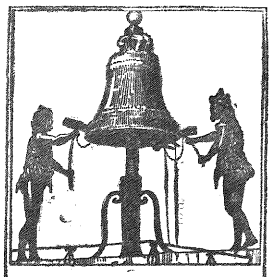
Macchine agricole "ROMEO"

Trattrice agricola 12-25 Trivomer, Aratri Universali, Mettrici, Falciatrici, Motori per industrie agricole

Preventivi e cataloghi a richiesta

Società Anonima Italiana
Ing. Nicola Romeo & C.
MILANO

I PIACERI DELL'AMORE (Dott. Brennus) 100 mila copie vendute in Francia, 50 mila in Italia: Misteri dell'Amore; Antidoto venereo; Istinto sessuale, Volume L. 6.75 in pacco chiuso. ADOLFO LOVATI: Olimpo d'amore, L. 4.75. Gratis Catalogo riservato. Vaglia alla Casa CONCORDIA Via S. Vito, 33 MILANO



RVIT-HORA

SCEGLIETE IL VOSTRO SOGGIORNO ESTIVO

VENEZIA-LIDO

LA PIÙ BELLA SPIAGGIA DEL MONDO
UN'OASI DI SERENA TRANQUILLITÀ

STAGIONE APRILE - OTTOBRE

EXCELSIOR PALACE HOTEL
GRAND HOTEL DES BAINS
GRAND HOTEL LIDO
HOTEL VILLA REGINA

Annaffiatoi
Vasi di latte
(trasporto)
Pesi e Decimali
trovansi
Slamich
Via Promontore 16

TEATRO "ALHAMBRA"

Oggi si proietterà in questo elegantissimo Teatro il grandioso capolavoro teatrale

LACRIMAE RERUM

due ore di continuo divertimento con la bella e simpatica artista di fama mondiale

Francesca Bertini

Quanto prima:

Madame Dubarry e i Figli della Notte

Grande occasione per la Cresima!

Se volete vestir bene i vostri bambini e spender poco visitate il nuovo

Negozio vestiti fatti e biancheria Via Sergia N.ro 55

di ANTONIO ZANIER

Nuovo arrivo costumi alla marinaia bleu, calzoni corti e lunghi; costumi bianchi marinaia in tutte le grandezze; vestiti da ragazzo colorati, neri e bleu, il tutto a PREZZI DI MASSIMA CONCORRENZA

Si raccomanda il proprietario: ANTONIO ZAIER

Banca Commerciale Italiana

CAPITALI E RISERVE L. 375.956.503

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Sede di TRIESTE - Via Roma

73 Filiali nel Regno
3 Filiali all'Estero

Le sezioni elettorali

Prospetto del numero definitivo degli elettori nelle singole sezioni del distretto politico di Pola e della città di Rovigno:

1. BARBANA: sez. 99 Barbana iscrit. 603; luogo di vot. Barbana Sala municipale; sez. 100 Cregli; iscrit. 507; luogo di vot. Cregli edificio scolastico.
2. CANFANARO: sez. 101 Canfanaro; iscrit. 730; luogo di vot. Canfanaro uff. comunale;
3. DIGNANO: sez. 102 Dignano; iscrit. 760 luogo di vot. edif. scolastico. sez. 103 iscritti 6682, luogo di vot. edif. scol. - sez. 104 Carnizza-Marzana; iscrit. 544; luogo di vot. Marzana edif. scolastico - sez. 105 Filippano-Roveria, iscrit. 457; luogo di vot. Divisich edificio scolastico.
4. POLA: sez. 106; iscrit. 800; luogo di vot. Scuola pop. p. Alighieri sez. masch. sez. 107, iscrit. 789; luogo di vot. scuola pop. p. Alighieri sez. femm.; sez. 108, iscrit. 766; luogo di vot. via Arena 4; sez. 109, iscrit. 766; luogo di vot. via Arena 4; sez. 110, iscrit. 798; luogo di vot. Scuola pop. G. Giusti sez. maschile; sez. 111, iscrit. 798; luogo di vot. detto sez. femm. sez. 112, iscrit. 655; luogo di vot. Casa del Soldato v. Zaro; sez. 113, iscrit. 795; luogo di vot. Edif. pomp. via Zaro; sez. 114, iscrit. 657; luogo di vot. Casa del pomp. piazza Serlio; sez. 115 Fasana, iscrit. 474, luogo di vot. Edif. scol.; sez. 116 Gallesano, iscrit. 580; luogo di vot. Edif. scol.; sez. 117 Altura, iscrit. 372; luogo di vot. edif. scol.; sez. 118 Sissano, iscrit. 388, luogo di vot. edif. scol.; sez. 119 Medolino, iscrit. 523; luogo di vot. edif. scol.; sez. 120 Pomer, iscrit. 544; luogo di vot. edif. scol.
5. ROVIGNO: sez. 121, iscrit. 753; luogo di vot Sala assise; sez. 122, iscrit 724; luogo di vot. Teatro com.; sez. 123, iscrit. 758; luogo di vot. Scuola De Amicis; sez. 124, iscrit. 791; luogo di vot. Scuola G. Carducci.
6. SANVINCENTI: sez. 125 Sanvincenti, iscrit. 6665; luogo di vot. Uff. comunale.
7. VALLE: sez. 126 Valle, iscritti 524; luogo di votazione Ufficio comunale.

I comandamenti dell'elettore italiano

1. Non c'è che un solo pensiero da affermare dovunque: l'Italia.

2. Chi rappresenta nella lotta elettorale l'Italia: è il Blocco Nazionale istriano.

3. Chi non obbedisce agli ordini che dà il direttorio provinciale del Blocco Nazionale istriano: è un nemico d'Italia e della sua città.

4. I nemici sono molti: quindi tutti i buoni italiani devono essere concordi.

5. E' più nemico dei veri e aperti nemici d'Italia, colui che in periodo elettorale fa il disfattista. Questi deve essere indicato al disprezzo di tutti i connazionali.

6. In ogni luogo, a tutte le ore, bisogna fare propaganda per la lista del Blocco nazionale istriano.

7. Non basta assistere ai comizi pubblici o alle dimostrazioni per le piazze, bisogna fare la propaganda spicciola, raccogliendo sempre nuovi voti per la lista del blocco nazionale istriano.

8. Chi appartiene a una commissione o a un ufficio elettorale instituito dal Blocco e non frequenta le sedute, porta maggior danno che colui che si disinteressa, il quale è da considerarsi come traditore della causa italiana.

9. Se ai 15 maggio le urne daranno la vittoria a un'altra lista che non sia quella del blocco nazionale istriano, la città sarà un'altra volta in mano di gente avversa.

10. Aiutando in tutte le maniere la vittoria del Blocco, si mostra la riconoscenza verso l'Italia che ci liberò dal giogo straniero, si conferma la nobile tradizione italiana della nostra Istria.

L'amore per l'Italia sia affermato con il voto per il Blocco nazionale.

Igiene - Decenza - Pulizia

Lavanderia

Stiratura

Tintoria

Pulitura

favoro inappuntabile secondo i più moderni sistemi a PREZZI MODICI

LAVANDERIA

GRASSI & BENEDETTI

Piazza Carli

La Santa Messa in suffragio per l'ingegnere

Giovanni Oppel

avrà luogo martedì alle ore 7 nella Chiesa della Madonna del Mare.

Indirizzi raccomandati

Chiedete ovunque il migliore Burro marca "Leone" che viene venduto nei migliori negozi, delicatezze latterie, salumerie ecc. -- Deposito generale per Pola e circondario

INES RYMAR, P. Foro N. 18

Tel. 248 — Ai rivenditori prezzi bassissimi

Emporio Polese

Via Sergia 67

Gran assortimento di pelletterie e valigie

Prezzi di fabbrica

Rappresentante con deposito Macchine da scrivere ed accessori Remington, Century, Corona — Spedizioni in provincia

Cartoleria STEFANO VLACH -:- Pola

Negozio Ombrelli e Bastoni

Via Sem Benelli, (Vis-a-vis la Chiesa della Madonna)

Vendita calze di propria fabbricazione e riparazioni pure di ogni tipo di calze

Ristorante Caffè al „Foro"

ABBONAMENTI

Unico ambiente in città adatto per mense ufficiali e per ritrovi famigliari. - Prossimo inizio vendita gelati, pezzi duri alla napoletana

Propr. F. RIZZO

Lavanderia e stiratura Adria

si è trasloata della Piazza Foro al Clivo Gionatasio 2 vis a-vis Banca Italiana di Sconto.

AVVISI COLLETTIVI

OFFERTE DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (A

AFFITTASI stanza ammobiliata con luce elettrica. Via Inghilterra 12 I p. destra 18357A

AFFITTASI camera ammobiliata con due letti. Via Domizia 5. A

AFFITTASI stanza ammobiliata possibilmente signora o signorina. Via Nesazio 13 (presso signora sola. 18360A

STANZA ammobiliata entrata libera affittasi. Via Kandler 37 II sinistra. 18361A

AFFITTASI prontamente camera ammobiliata. Via Minerva 9 III p. 18387A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Carducci 65 III p. (sopra Corenich) 18408A

QUARTIERE di due camere camerino cucina acqua gas cambio con camera camerino cucina. Informazioni all'Azione. 18429A

AFFITTASI camera ammobiliata ed una vuota. Via Zaro 11, I. p. 18428A

AFFITTASI grande cucina. Piazza Alighieri 5 18413A

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Inghilterra 6 II piano. 18422A

RICERCA DI ALLOGGI

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (B)

CERCASI quartiere vuoto quattro camere cucina. Offerte all'Azione. 18393B

FAMIGLIA senza figli cerca quartiere di 2 camere, cucina eventualmente camerino. Offerte. Via Sissano 8, negozio installazioni 18415B

OFFERTE DI LAVORO

Cent. 10 la parola — Minimo L. 1 (C)

CERCASI prontamente abile donna di servizio per tutto il giorno. Via Lacea 5. 18396C

CERCASI giovane pratico negozio manifatture che conosca lo slavo per luogo di provincia. Offerte all'Azione „sub. 15". 18403C

RETRIBUISCONSI corrispondenti — Rappresentanti regionali per servizio commerciale: „Gazzetta Lombarda" — Milano

CERCASI prontamente operaio orticultore. Rivolgersi via Cesia 10. 18417C

RICERCA DI LAVORO

Cent. 10 la parola — Minimo Lir 1 (D)

SIGNORA maestra elementare specializzata lingua francese cerca serio impiego anche per alcune ore al giorno. Offerte Via Zaro 12. 18406D

VENDITE

Cent. 10 laparola — Minimo L. 1 (E)

VENDESI capette per razza. Via Muzio 63. 18351E

VENDESI bellissima capretta di buonissima razza. Via Medolino 43. 18352E

VENDESI causa partenza stanza da pranzo e singoli oggetti di cucina. Via Stancovich 15 II piano. 18359E

VENDESI scarpe uomo tela bianca N. 40 nuove. Via Dante 25. 18365E

VENDESI mobili antichi di lusso. Via Carducci 45 18370E

VENDESI credenza e vetrina nuova per camera da pranzo. Prezzo modicissimo. Androna del Fieno 7, I. 18376E

VENDESI una ghiacciaia grande e diverse gabbie per allevamento conigli. Via XX. Settembre 68, Villa Rossi. 18377E

LUSSUOSA stanza letto nuova frassino fiorato angoli amaranto vendesi occasione. Dante 10. 18378E

VENDONSI due vestiti bianchi completi marina. Indirizzo all'Azione. 18380E

VENDONSI due Mate bianche nuove da ufficiale di marina. Via Sergia 81. 18384E

VENDESI due cagnetti giovani da caccia (spinoni) presso Grassi. Via Sissano n.o 3. 18385E

VENDESI un armadio ed un lavamano da due persone con specchio Via Arsia 6. 18392E

VENDESI prontamente due casseforti. Via Lacea 6. 18397E

DA VENDERE letto con susta e sgabello. Via Badoglio 61, I. p. sinistra. 18399E

STANZA da letto completa moderna vendesi. Via Petrarca 11, pt. sinistra. 18400E

VENDESI bellissimo sparcherd e bollitore Rivolgersi all'Azione. 18401E

VENDESI due letti d'una persona completo 1 lettino per bambini pure completo. Via Badoglio 86. 18404E

VENDONSI cinque cassoni. Via Tartini 36. 18404E

VENDONSI due letti d'una persona, credenza e vetrina tutto nuovo. Via Faveria 52 18407E

VENDESI piccoli malaletti. Via Promontore 36 18410E

VENDONSI mobili usati, lettino di ferro per bambini ed altri oggetti. Via Pettlia N. 17 18411E

OCCASIONE! Vendesi stanza matrimoniale nuova. Zvelich, via Badoglio 61. 18414E

VENDESI violino. Via Badoglio 61. 18418E

VENDESI a prezzo mitissimo capra da latte e caprette giovani per razza. Tito Livio 15, Monte Paradiso 18419E

VENDESI bicicletta buonissimo stato. Via Fondaco 6 pt. 18421E

VENDESI stanza matrimoniale nuova. Via Sergia 14. 18424E

VENDESI violino 4 quarti per principiante via Epulo 6, mezzanino destra 18425E

VENDESI camera matrimoniale prezzo conveniente. Via Sissano 87, ex Villa Stipech 18426E

ACQUISTI

Cent 10 la parola — Minimo L. 1 (F)

CERCASI Bi-Blocco-Bissink per motore di circa 40 HP. Offert all'Azione 18423F

COMMERCIO ED INDUSTRIA

Cent. 15 la parola — Minimo Lire 1.50 (H)

CAFFE' in centrica posizione darebbesi in appalto. Per informazioni Rivolgersi Caffè S. Marco al banco. 18412H

NEUMALTUSIANISMO pratico della D.ssa Ettorina Cecchi, metodi scientifici per evitare gravidanze incomode. Pubblicazione illustrata. Inviare lire sei a „Istituto Pensiero" Firenze 18111H

CASA Ragusa-Dalmazia costruzione 1912 distante centro 2 minuti con due alloggi separato ingresso, acqua, elettrico, necessario, giardino, cambierebbesi con casa a Pola. Informazioni Medea 1, pt. 18228H

VENDESI stanze da letto modernissime a lire 2300.-- con toilette e specchi mollati come pure camere da pranzo e singoli pezzi. Via G. Carducci N.o 8. 18284H

VENDESI casa in via Sissano 15 per Lire 35.000. Rivolgersi stanzia Fabbro. Via Medolino 18405H

ORCHESTRE e bende, violini, mandolini, grammofoni. Emporio Musicale Zanibon Padova. 1H

IL BACILO che si vende nella drogheria G. Gelletich e comp. via Sergia 49 distrugge miracolosamente tutti i ratti e sorci Un animale infetta l'altro, lo fa morire. 18416H

OCCASIONE CAUSA PARTENZA! Casa bellissima vendesi, composta di 4 quartieri con tutte le comodità; acqua, gas, soffitta, cantina, bellissimo orto con alberi fruttiferi, splendida posizione, prezzo conveniente. Rivolgersi via degli Arditi 29 (negozio) dalle 12-2 e dalle 6 in poi 18420H

SPECULATORI possono acquistare buon prezzo, contorni Pola, edificio adebito attualmente caserma lucrosa vendita. Informazioni Lazzini Carducci 16. 18427H

DIVERSI

Cent. 15 la parola — Minimo L. 1.50 (L)

IL BAGNO Saccorgiana tiene a disposizione del pubblico 60 gabine. Abbonamenti convenientissimi. 18328L

CITTADINI! Lieti d'aver fatto il vostro dovere Domenica procuratevi anche la gioia di una passeggiata a Saccorgiana Dall'ampia terrazza del Buffet potrete ammirare la meravigliosa bellezza del nostro Italico Mare. 18390L

Banca Commerciale Triestina

Tutte le operazioni di Banca

Grandi Magazzini Confezioni

Ignazio Steiner Succ.

Piazza Foro **POLA** Piazza Foro

Grandiosa Vendita

per le

Feste a prezzi ridottissimi

Vestiti Fatti

da uomo e ragazzi dai generi più andanti ai pú fini

:: Massma eleganza e solidità ::

PER LA CRESIMA

eleganti Vestiti

Camicie, Mutande, Colli, Polsi, Cravatte, Brettelle, Fazzoletti, Pigiama, Costumi corpetti e Mutande di Maglia

PREZZI RIDOTTISSIMI!

Attenzione!

Tutto ciò che può occorrere alla vostra cucina troverete a prezzi di costo, in

Via Carducci N. 45

Pentole di tutte le misure, Padelle, Vasi, Cattini, Zuppiere, Salatiere, Fatumiere, Casseruole con manico o senza, Macchine per Caffè, Secchi, Coperchi sciolti di tutte le misure ecc., per poco tempo ancora

Approfittate! Approfittate!

Causa le elezioni

il piroscafo

BRIONI II.

non intraprenderà la gita per Brioni domani domenica ma LUNEDI alle 14.30 ritornando alle 19.—